



Il voto "Sì" al referendum e perché

di Giorgio Rinaldi



Come sappiamo quasi tutti (è noto che le certezze appartengono solo al mondo dei più), il 20 settembre si vota per il referendum che dovrebbe confermare o meno la decisione assunta dal Parlamento italiano, in ben quattro tornate diverse, di ridurre il numero dei deputati e dei senatori.

Come era facile prevedere, chi aveva sbandierato la volontà di ridurre la pleora parlamentare e/o votato per quattro volte diverse per la diminuzione di deputati e senatori, nonché financo per l'abolizione di una delle due Camere, oggi ha iniziato la classica marcia indietro di tradizionale sapore italico e cerca di spiegarci le ragioni per cui occorre votare per il mantenimento dell'attuale numero.

Ragioni, in astratto, tutte (quasi) apprezzabili, se l'Italia non fosse l'Italia, ma...

Come altrettanto considerevoli sono le ragioni del sì, se l'Italia non fosse l'Italia, ma...

Dopo una lunga riflessione accordatami dalla villeggiatura e, soprattutto, dalla lettura dei quotidiani a tiratura nazionale, mi sono convinto che voterò come si vota nei tradizionali referendum e che la vulgata così sintetizza: "il sì vuol dire no e il no vuol dire sì".

Il ragionamento è solo all'apparenza contorto e, per meglio chiarirlo, cercherò di corroborare il mio pensiero con dei semplici dati statistici.

Il Parlamento Italiano conta circa 1000 parlamentari su una popolazione di circa 60 milioni di persone, la proporzione è quindi di un parlamentare ogni 60.000 persone e se tutti gli eletti fossero utilizzati al meglio, anziché tenerne almeno la metà di contorno e fargli fare la meritata figura delle macchiette, dei buffoni, degli analfabeti puri, dei cialtroni vari, degli approfittatori, dei miracolati, etc., l'Italia sarebbe di sicuro la prima potenza intergalattica.

Di questi figuranti, invece, si sente parlare poco o nulla, o meglio se ne dice solo per deriderli, e questo non è bello.

L'Assemblea del Popolo Cinese è fatta da circa 3000 rappresentanti che, in relazione ad una popolazione di 1 miliardo e 700 milioni di persone, milione in più, milione in meno, prevede un rapporto di 1 eletto a circa 600.000 cittadini.

Questa proporzione, anacronistica e dannosa, è davanti agli occhi di tutti: l'economia cinese fa acqua da tutte le parti; è un Paese che è rimasto all'età della pietra; a Pechino usano come mezzi di locomozione addirittura i risciò, a tacere le moto elettriche che sono così silenziose da correre il rischio di essere investiti ad ogni passo.

La Camera bassa e quella Alta della Federazione Russa, composta da 21 Repubbliche, sommano appena 620 rappresentanti che, su una popolazione di 150 milioni, sono davvero una bazzecola: la Russia sconta, infatti, gravi ritardi storici e guarda all'Italia come esempio da seguire per diventare una grande potenza e mandare finalmente il quarto uomo sulla Luna.

Il Congresso degli Stati Uniti conta 435 membri e il Senato 100: può assicurare una compiuta democrazia questa esigua pattuglia rispetto ad una popolazione di 335 milioni di persone? Certo che no: qui abbiamo una proporzione di circa 1 rappresentante ogni 800 mila persone e non è giusto; il Paese è in perenne crisi, i pochi eletti non sanno che pesci pigliare e va a finire che nella competizione con i cinesi faranno pagare il conto, per salvare essi stessi, agli europei.

Per non dire del Parlamento Europeo che annovera 745 poveretti che non parlano neanche la stessa lingua e devono rappresentare 500 milioni di persone: una vera carognata alla democrazia!

Vero è che ogni parlamentare gode di uno staff di esperti vari nel partito che lo ha fatto eleggere e di un altro gruppo di scienziati nel Parlamento: tutte persone che fanno tutto per lui, dalla preparazioni delle leggi allo scrivergli i discorsi, ma è tutta gente frustrata che non può apparire, anche perché se si scoprisse che buona parte di quelli che occupano, il più delle volte abusivamente, uno scranno parlamentare non servono un fico secco, tutti direbbero "a che ci serve allora il parlamentare?", e questo non è giusto né bello.

Fatta la debita premessa, dichiaro solennemente che sarò costretto a votare "SI" perché se vincesse il "NO" noi avremmo la iattura di tenerci solo 1000 rappresentanti, mentre se vince il "SI", la diminuzione dei parlamentari costringerebbe quelli residuati a trovare subito dei rimedi e varare nuove leggi per far lievitare il numero, magari sotto forme e nomi diversi, di nuovi rappresentanti, così da accontentare quelle decine di migliaia di inutili quanto dannosi amministratori locali che spesso non solo non sanno scrivere nella lingua di Dante, ma non sanno neanche leggere; fanno solo far di conto, essenzialmente i loro conticini fatti di gettoni di presenza in pompose quanto ridicole commissioni, di stipendiucci vari, di uso di corrente elettrica, di telefoni, di auto di servizio e carte di credito, tutto a spese dei cittadini, oltre a sconosciute prebende varie.

Non possiamo certo avere in 8000 comuni italiani uno spropositato numero di incapaci che per tener viva la loro vanità personale in paeselli di 2/3 mila anime (mamma, mi hanno nominato assessore agli armenti al Polo Sud, ora vedi il vicino come morirà di invidia! Lei non sa chi sono io: sono l'assessore alle fogne in disuso di monte Prinzino! Mica chiacchiere.) tengono l'intero Paese in uno stato di pietosa catalessi.

Bisognerà eleggerli, nominarli, promuoverli al Parlamento, così con la scusa della democrazia (già immagino l'incredibile ristampa di tutti i filosofi mondiali perché tutti correranno a studiarli) ce li toglieremo dai piedi: se poi ci costerà qualche miliardo di nuovi vitalizi, pazienza, tutto ha un costo.

Se a pagare saremo sempre noi, pazienza lo stesso, è la democrazia, bellezza!

Per stare bene in Italia, le Camere dovranno avere non meno di 50.000 parlamentari, e poi vedrete che pacchia, avremo un Paese che farà invidia persino alla Repubblica di Berlinzone.

Mi viene un dubbio, però: vuoi vedere che anche i sostenitori del "No", come quelli che non andranno a votare, alla fine diranno, in caso dell'auspicata sconfitta del "Si", che il popolo infine ne voleva mille, ma se gliene diamo 10.000 sarà ancora più contento?

E' un rischio da valutare e prendere in considerazione ma che non vale la pena correre.

Allora votiamo "SI" e intanto facciamo piazza pulita, seppur in modestissima parte, di tanti somari con i fiocchi della festa (che sol per questo pensano di essere cavalli) e speriamo di non vedere più in Parlamento certe persone che hanno fatto la fortuna di tanti comici: spiacente per gli artisti, ma è la democrazia.

In attesa del miracolo che li porterà tutti in Parlamento o in qualsiasi altro ente pubblico, utile o inutile che sia, quelli ritenuti idonei potranno intanto lavorare: durante la chiusura forzata di tante fabbriche, causa del covid-19, c'è stata una sovrapproduzione di zappe da 7 kg. che sono disponibili a buon prezzo.